

◆ **Bassissima l'affluenza alle urne**
Ha votato il 49,4% degli aventi diritto
Tre anni fa i votanti furono il 91,2%

◆ **Rifondazione ha contrastato il candidato del centrosinistra, il diessino Michele Ventura**
Stavolta non c'era il patto di desistenza

◆ **Scarse le occasioni di confronto e dibattito con l'esponente del Polo, il giornalista di An Enrico Bosi che esaltava il «ventennio»**

Chianti-Valdarno, vince Ventura (Ulivo)

Nel collegio lasciato da Dominici, torna a prevalere il candidato di centrosinistra



FIRENZE Prevale di numerose lunghezze il candidato dell'Ulivo, il diessino Michele Ventura, su quello del Polo, il giornalista di An, Enrico Bosi nel collegio 8 (Chianti Valdarno). Ventura ha ottenuto un'ottima affermazione con il 56,8 per cento dei voti, contro il 29,6 per cento dell'avversario, mentre Rifondazione s'è attestata su un risultato positivo, con il 12 per cento.

«Sono soddisfatto del risultato, anche se esprimo il rammarico per il basso numero dei votanti: pur tenendo conto che in altre supplitive vi sono state percentuali anche più basse, speravo comunque in una partecipazione al voto un po' più ampia». Questo il primo commento di Ventura. «Comunque - ha aggiunto - sono molto soddisfatto di aver sfiorato quasi il 60% dei voti. Il Polo perde voti e questo risultato dimostra che nella realtà di questo collegio il centrosinistra è ancora forte».

S'è trattato di uno scontro elettorale giocato fino alla fine sul filo delle astensioni. È stato, infatti, il partito del non voto a far da protagonista nel collegio numero 8 dove stavolta ha votato meno della metà del corpo elettorale, il 49,4% contro il 91,2% delle elezioni del 1996.

Collegio «rosso» fuoco, che appena tre anni fa regalò, con quasi il 70 per cento dei voti, uno straordinario successo al candidato Leonardo Dominici, Ds-Ulivo, dimessosi da deputato dopo la sua elezione a sindaco di Firenze.

Chianti-Valdarno, vino buono, ambiente e ottima qualità della vita, e soprattutto profonde radici democratiche, qui si scontrano Michele Ventura, per l'Ulivo, ed Enrico Bosi, per il Polo. Nel ruolo di comprimari (come a Bologna, la partita prevede due sole squadre in campo) Giovanni Barbagli, Rifondazione Comunista, e Franca Venarini, della Lega. Ventura, esponente storico della Quercia, ha costruito la sua campagna elettorale in uno stretto rapporto col territorio. «Ho girato i dieci paesi del collegio - dice - incontrando associazioni, gruppi di volontariato, semplici cittadini, perché è sul territorio che si costruisce l'Ulivo e una

FIRENZE (Camera - collegio 8)	
Definitivo	
 Michele Ventura	 Enrico Bosi
56,8	29,6
Giovanni Barbagli (Rif. Com.)	12,0
Franca Venarini (Lega)	1,6



Michele Ventura, candidato dell'Ulivo

nuova prospettiva politica. Qui interessano molto di più le cose concrete invece delle interminabili dispute tutte politiche».

Scarse le occasioni di confronto e di dibattito con il suo diretto avversario, il giornalista di Alleanza Nazionale, Enrico Bosi.

Il Polo, soprattutto Forza Italia, nel collegio si è visto poco, «il candidato è di An - dice Ventura - e la campagna elettorale è stata svolta solo dal partito di Fini». Con qualche brutta gaffe, come quando Bosi, parlando di sanità in un confronto pubblico con il candidato dell'Ulivo, ha affermato che «noi negli anni Trenta abbiamo fatto». Fuggi e le sue svolte vanno in sofità e ritornano gli anni Trenta, gli anni del fascismo, un ricordo che certamente non sarà piaciuto ai 103mila elettori del Chianti-Valdarno, zona di grandi tradizioni antifasciste.

Il non voto, si diceva. La grande incognita. Bassa l'affluenza alle urne che al primo rilevamento delle urnici era appena del 5,8 per cento, rispetto al 21 del 1996. Nel po-

meriggio, invece, aveva deposto il voto nell'urna il 27 per cento degli elettori, contro il 60 di tre anni fa. Percentuali bassissime che, alle cinque di sera, collocavano il collegio toscano dopo Terni e poco prima di Potenza. Ed era stato lo stesso Ventura, in una intervista al nostro giornale, a lanciare l'allarme: «Questo è un collegio dove il centro-sinistra è molto forte e l'astensione colpisce anche la sinistra. Ma ho l'impressione che non colpisca solo noi». Non voto e Rifondazione comunista. In questa tornata non c'era il patto di desistenza che segnò le elezioni del '96, «e qui - è l'opinione di Ventura - ha condotto una campagna elettorale interamente concentrata contro il centrosinistra».

«Contro la Quercia in particolare e soprattutto. Poi, dato che ci presentiamo con il simbolo dell'Ulivo, l'attacco è molto sul governo e sulla finanziaria». Ma la campagna elettorale dei Ds e dell'Ulivo è stata condotta con l'attenzione ad evitare fratture e divisioni all'interno del «popolo della sinistra».

Ventura è netto: «Questa è una zona particolare, qui funziona il mondo dell'associazionismo e della solidarietà, i servizi alle persone vengono garantiti in modo del tutto disinteressato. Ecco perché, quando ho incontrato in decine di incontri e di assemblee, ma anche a livello di singole persone, elettori di Rc, ho avvertito la loro difficoltà a sostenere le cose che Rifondazione scrive sui volantini. Insomma, c'è uno scarto».

Uno scarto tra la volontà unitaria dell'elettorato che si orienta nel variegato mondo del centro-sinistra e le parole d'ordine lanciate a livello nazionale.

Per ammissione generale dei partiti toscani, il collegio Chianti-Valdarno è un tassello importante della battaglia elettorale. Perdere, eventualmente che viene esclusa dai dirigenti dei partiti dell'Ulivo e del centro-sinistra, e dallo stesso elettorato di sinistra («Le nostre radici, quelle della Quercia e quelle dell'Ulivo, sono solidissime») sarebbe un colpo durissimo per il rilancio della coalizione di governo.

PESARO (Senato - collegio 6)	
Definitivo	
 Giuseppe Mascioni	 Claudio Cicoli
49,1	36,6
Maria Cristina Cecchini (Rif. Com.)	14,3

SENATO

Pesaro, Mascioni sfiora la maggioranza assoluta

PESARO L'Ulivo vince anche nelle Marche, nell'elezione suppletiva relativa al collegio 6 del Senato, quello di Pesaro-Urbino. Al termine dello scrutinio delle 295 sezioni, il candidato dell'Ulivo, il sessantenne Giuseppe Mascioni, ha ottenuto il 49,11%, contro il 36,62% del candidato del Polo, Claudio Cicoli, ed il 14,26% di Cristina Cecchini di Prc. I primi a congratularsi con lui, fino a ieri assessore alle Sanità della Regione Marche, sono stati il sindaco del capoluogo, Oriano Giovannelli, ed il presidente della Provincia nonché senatore uscente, Palmiro Uccielli.

«Si tratta di un risultato molto buono - ha commentato Mascioni, il quale ha anche ammesso - di aspettarsi alla vigilia un risultato molto inferiore al 50%. Un pessimismo rivelatosi peraltro infondato: se è vero che il candidato dell'Ulivo ha perso quasi 10 punti in percentuale rispetto alle elezioni politiche del 1996, è anche vero che allora Palmiro Uccielli fu eletto senatore anche con i voti del Prc».

E proprio Cristina Cecchini, commentando il risultato delle votazioni, ha espresso una moderata soddisfazione. «Si tratta comunque di un'affermazione positiva di Rifondazione comunista - ha detto Maria Cristina Cecchini - che premia il lavoro di questi ultimi mesi e ci induce a continuare le nostre battaglie su sanità e pensioni».

Anche nel collegio 6 di Pesaro-Urbino, il dato dell'affluenza è risultato in linea con quello espresso dalle altre città, vale a dire in netto calo. Nella zona delle Marche aveva votato appena il 48 per cento degli aventi diritto, contro l'85,8% che si era invece recato alle urne nelle elezioni politiche del 1996, una flessione complessiva addirittura del 38%.

Particolare curioso, tutti e tre i candidati al Senato ruotano nel mondo della sanità. Detto del vincitore Giuseppe Mascioni, assessore alla Sanità, Claudio Cicoli è invece un dipendente dell'ospedale di Pesaro mentre Maria Cristina Cecchini, passata a Rifondazione dopo una lunga militanza nel Pci-Pds-Ds, si occupa di politiche sanitarie.

CONGRESSO DS



Polemica tra Grandi e Lucà sul voto dei Cristiano sociali

Alfiero Grandi, responsabile lavoro ed esponente della sinistra dei Ds, interviene a proposito dell'intervista di Mimmo Lucà sul nostro giornale. «Sono spiacente - scrive - di smentire l'ottimismo del giornalista che in una domanda afferma che i Cristiano sociali hanno aderito alla mozione Veltroni. Così mi spiace che Mimmo nella risposta abbia evitato di correggere l'errore. Infatti i Cristiano Sociali hanno aderito ai Ds, non - per la proprietà transitiva - alla mozione Veltroni. È tanto vero che alcuni Cristiano sociali, anche se meno di quanti sarebbe stato per me auspicabile, hanno aderito alla mozione della nuova sinistra come del resto apparirà chiaro tra qualche giorno in un articolo che uscirà nella tribuna congressuale. Questa precisazione - conclude Grandi - era necessaria per evitare impressioni errate e controproducenti eccessi. Veltroni avrà, infatti, probabilmente larghi consensi tra i Cristiano sociali senza arrivare all'eccesso di un'adesione "bulgara", che di questi tempi suonerebbe come un'autentica e controproducente (per tutti) stranezza».

Alla precisazione di Grandi, replica ancora Lucà ricordando che «c'è stato un voto negli organismi dirigenti dei Cristiano sociali di adesione alla mozione presentata da Walter Veltroni che in questo senso impegna l'organizzazione».

Terni: eletto il ministro Micheli

Il candidato dell'Ulivo alla Camera con il 54,8%

TERNI (Camera - collegio 6)	
Definitivo	
 Enrico Micheli	 Enrico Melasecche
54,8	36,8
Guido Bodondi (Rif. Com.)	8,4

FRANCO ARCUTI

TERNI Enrico Micheli ce l'ha fatta. È riuscito a conquistare il seggio a Montecitorio. Si conferma, quindi, un risultato largamente atteso dalla coalizione di centro sinistra che lo aveva candidato. A scrutinio completato il ministro dei Lavori pubblici Micheli ha ottenuto 54,8 per cento, mentre il candidato del Polo, Enrico Melasecche, il 37,5 per cento e quello di Rifondazione Comunista, Guido Bodondi, l'8,3 per cento.

L'affluenza alle urne che è stata bassa, il 51,6 per cento degli aventi diritto al voto. È la conferma che le «supplitive» non hanno entusiasmato i ternani, molti dei quali ritenevano scontato il risultato finale, a vantaggio di Enrico Micheli.

Micheli, attuale ministro dei Lavori Pubblici, già sottosegretario alla Presidenza del Consiglio con Romano Prodi, ex dirigente Iri, sempre al fianco di Prodi, ternano d'origine, non ha però mai voluto considerare il collegio di Terni uno di quelli «blindati». Spesso in campagna elettorale ha detto che il consenso andava conquistato sul campo. E lui la campagna elettorale l'ha fatta sul serio in queste settimane, senza risparmiarsi, dividendosi tra l'impegno, gravoso, di Ministro, e quello di candidato. Anche perché il candidato del Polo, Enrico Melasecche, non è stato con le mani «in mano».

Al nastro di partenza, dunque, tre candidati. Enrico Micheli per il centro sinistra; Enrico Melasecche per il Polo, e Guido Bodondi, di Rifondazione

Comunista. Una candidatura quest'ultima criticata da Micheli e dal centro sinistra perché i compagni di Bertinotti hanno voluto presentare un loro autonomo candidato, pur essendo in Umbria presenti in quasi tutte le maggioranze che guidano i governi locali. Ma Rifondazione Comunista ha giustificato la sua scelta sostenendo che non era possibile «appoggiare un candidato di un Governo che ci vede all'opposizione».

Enrico Micheli sfonda, ovviamente, nel piccolo centro del ternano dove risiede, a Montefranco. Qui il Ministro ha superato il 70 per cento dei consensi, a casa 513 voti sui 706 espressi, mentre Melasecche ne ha avuti appena 91 e Bodondi 45.



A mezzanotte Enrico Micheli ancora non commentava il voto, mentre prima della chiusura delle urne a chi gli chiedeva quale «risultato» lo avrebbe soddisfatto Micheli ha risposto che «quando si concorre ad una elezione va bene vincere anche per un solovoto».

Enrico Melasecche, invece, prima dei risultati si era tenuto «basso» nelle previsioni, dicendo che si sarebbe accontentato del 35 per cento dei voti, segno, comunque, che il Polo questa partita, a Terni, l'ha data per persa prima di giocarla. Fiduciosi quelli di Rifondazione Comunista che speravano in un risultato elettorale migliore di quello avuto alle ultime amministrative quando il partito di Bertinotti non ha superato il 5 per cento e dalle urne sarebbe proprio che l'elettorato li ha premiati, dandogli circa l'8 per cento.

A Terni il centro sinistra ha dunque ripetuto il successo di pochi mesi fa, quando si votò per le amministrative, e quando bruciava ancora la clamorosa sconfitta che sei anni fa portò Gianfranco Ciaurro a Palazzo Spada, poi riletto una seconda volta, salvo poi dimettersi, incapace di guidare una coalizione litigiosa e rissosa. Questo collegio parlamentare, comunque, il centro sinistra già lo aveva conquistato due volte in passato, con Paolo Raffaelli, appunto.

Basilicata, successo del centrosinistra

Luongo (Ds) sconfigge Sisinni con oltre il 60 per cento

POTENZA (Camera - collegio 5)	
Sez. 109/132	
 Antonio Luongo	 Francesco Sisinni
66,3	33,7

LUIGI QUARANTA

LAURIA È Antonio Luongo il nuovo deputato del collegio 5 della Basilicata. Il segretario regionale dei Democratici di sinistra, candidato dell'Ulivo, ha battuto con largo margine il candidato del Polo Francesco Sisinni, già direttore generale dei Beni culturali.

Il successo di Luongo ha cominciato a delinearsi già dalle prime schede scrutinate: a Lauria, il centro più grande del Lagonegrese e dell'intero collegio il vantaggio era netto già dopo i primi minuti, e lo stesso accadeva nei piccoli comuni della Val d'Agri, l'altra area interessata al voto. Gianni Pittella, l'eurodeputato ds che con le sue dimissioni da Montecitorio aveva lasciato vacante il seggio, già un ora dopo la chiusura delle urne rilasciava dichiarazioni entusiastiche: «È la conferma che in Basilicata il centrosinistra è forza vincente, che i cittadini premiano la sua coerenza e capacità di governo, mentre respingono le fanfaronate protestatarie del Polo».

Luongo, 41 anni, attendeva in casa di amici la stabilizzazione dei dati. Che è arrivata con una gragnuola di percentuali che hanno assegnato all'Ulivo la vittoria con la percentuale più alta di questo test elettorale. In alcuni comuni si è superato l'80%, a Laurenzana addirittura il 90%: da non temere i confronti con nessuno dei comuni delle tradizionali zone rosse dell'Italia centrale.

E così intorno a mezzanotte con l'arrivo di Luongo nella sede dove hanno lavorato in queste settimane i volontari di tutte le forze della coalizione è iniziata la

fešta. E il neodeputato ne ha approfittato subito per rilanciare: «Impegno primo il lavoro: lavorerò su un progetto di riassorbimento in attività produttive dei giovani lavoratori socialmente utili della Basilicata e del Mezzogiorno». L'affluenza alle urne è stata la più bassa dei cinque collegi chiamati al voto. Solo il 42,1% ma il risultato non era considerato del tutto negativo. Nei 37 piccoli e piccolissimi comuni del collegio (30 sono sotto i 5mila, 3 sotto i mille) non sono certo tornati i tanti emigranti che vivono al Nord e a Roma, né hanno particolarmente aiutato le condizioni del tempo. Per tutta la giornata la colonnina di mercurio dei termometri ha stazionato vicino allo zero, e nonostante non abbia né piovuto né nevicato, molti elettori, specie gli anziani e quelli che abitano in campagna o nelle frazioni sprovviste di seggio elettorale, non se la sono sentita di affrontare il gelo per andare a votare.

Comunque alla prova dei fatti il candidato e la proposta politica del centrosinistra hanno avuto largamente ragione. Nella campagna elettorale, certamente più centrata sui fatti locali che su quelli nazionali, ha avuto molto peso la positiva prova di governo del centrosinistra ormai a tutti i livelli in questa regione che è diventato il cuore rosso dell'Italia meridionale. In Val d'Agri ad esempio, ha certamente pesato molto il petrolio. Qui c'è secondo gli esperti il più grande giacimento europeo terrestre di petrolio. Per la Basilicata l'affare sarà grosso: l'accordo raggiunto dalla regione di centrosinistra con il governo e compagnie petrolifere punta a tutelare l'ambiente e a dare risorse per la promozione di attività produttive (e turistiche) adatte alla tormentata orografia dei luoghi.

Un altro fattore importante è stato certamente quello della personalità dei candidati: di fronte a Luongo tessitore della politica del centrosinistra in Basilicata il Polo aveva schierato un nome nazionale, ma assolutamente poco credibile a livello locale: quando l'ex direttore dei Beni culturali era stato sindaco di Maratea, Forza Italia era arrivata ad allearsi col centrosinistra pur di liberarsi del suo attuale candidato.

